

#86

La camera blu

rivista del dottorato di studi di genere



n. 3 Canone e culture di genere

no, Susan Bassnett, Remo Bodei,
idotti, Adele Nunziante Cesàro,
berena Dinelli, Adelina Sanchez
erraro, Antonia Fiorino, Adriana
rewal, Laura Guidi, Annamaria
Marino, Lea Melandri, Marco
lla Muscariello, Maura Palazzi,
i, Elisabeth Russell, Federico
alerio, Paolo Valerio.

ipartimento di Scienze relazion-
Federico II, Facoltà di Lettere e
napoli.

amaria Lamarra, Simona Marino

Filema edizioni, Corso Vittorio
filema.it, www.filema.it, tel/fax

lla Stampa, Tribunale di Napoli.
30,00, c/c postale n. 15326804,

La camera blu

Rivista semestrale del Dottorato di Studi di Genere
dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"
Anno II, N. 3 – Maggio – Dicembre 2008



In copertina: Jean-Etienne Liotard, *Marie Adelaide of France* (particolare), 1789.

Editoriale

Il tema: *Canone e culture di genere*
Annamaria Lamarra, *Il canone
turale*

Adriana Chemello, *Il canone*
Rosi Braidotti, *Filosofie femministe*
Carolyn Merchant, *Eco-femminismo*

Materiali

Luisa Caiazzo, *Lingua e genere
posta elettronica di studenti*

Interventi

Marco Meriggi, *Il genere nel
Giuseppe Caruso, Il canone
donne*

Giovanna Callegari, *Dal sogno
La Nouba des femmes du monde*
Letti e riletti

Federica Marcozzi, *Rivisitando
Feminist Revolution* di Shulamith Firestone

L'evidenziatore

Nadia Filippini, *A proposito di*

Femminismi postcoloniali e transnazionali
Gayatri Chakravorty Spivak, *L'eterno ritorno del Subalterno*

Laboratorio di ricerca interdisciplinare
Laura Guidi, *Selezioni, esclusioni
e inclusionsi: la parola agli*

©2008 Filema edizioni
Corso Vittorio Emanuele, 112 - 80122 Napoli
Tel./Fax 081661091
www.filema.it
info@filema.it

laide of France (particolare), 1789.

Sommario

Editoriale	7
Il tema: <i>Canone e culture di genere</i>	
Annamaria Lamarra, <i>Il canone, gli studi di genere e la memoria culturale</i>	11
Adriana Chemello, <i>Il canone letterario nei libri di testo</i>	18
Rosi Braidotti, <i>Filosofie femministe</i>	28
✓ Carolyn Merchant, <i>Eco-femminismo</i>	48
Materiali	
Luisa Caiazzo, <i>Lingua e genere nella comunicazione accademica: la posta elettronica di studenti e studentesse</i>	61
Interventi	
Marco Meriggi, <i>Il genere nel manuale. Racconto di un'esperienza</i>	71
Giuseppe Caruso, <i>Il canone cinematografico: il 'controcinema' delle donne</i>	78
Giovanna Callegari, <i>Dal sogno di uno sguardo all'immagine-suono. La Noubas des femmes du mont Chenoua di Assia Djébar</i>	92
Letti e riletti	
Federica Marcozzi, <i>Rivisitando The Dialectic of Sex: the Case for Feminist Revolution di Shulamith Firestone</i>	105
L'evidenziatore	
Nadia Filippini, <i>A proposito di aborto</i>	115
Femminismi postcoloniali e transnazionali	
Gayatri Chakravorty Spivak, <i>La politica della traduzione</i>	121
Laboratorio di ricerca interdisciplinare	
Laura Guidi, <i>Selezioni, esclusioni, stereotipi nella didattica scolastica della Storia: la parola agli studenti</i>	153

edizioni
112 - 80122 Napoli
561091

ia.it
ia.it

tratti da divinità femminili come mezzo per superare il sessismo della visione del mondo dominante. Azioni che adottano l'immaginario della Terra Madre e della Madre Spirituale per superare il naturalismo e contestare il militarismo e alleanze tra donne bianche e donne di colore in uno sforzo per superare il razzismo e raggiungere la parità sociale. Nonostante l'impegno delle eco-femministe sulle questioni di razza e classe e la partecipazione delle donne del Terzo Mondo, la maggioranza di quelle attive nel movimento sono bianche.

Sturgeon sostiene che categorizzare e tipizzare certi approcci femministi ed eco-femministi come essenzialismi ne dimezza l'utilità politica e osserva come quasi tutte le forme di eco-femminismo (inclusi quello sociale e quello socialista), così come le donne che rifiutano l'identificazione con l'eco-femminismo, spesso impiegano una retorica donna/natura per giustificare le loro azioni. Mentre l'approccio di Sturgeon convalida l'uso di questa retorica come strumento di lotta e l'uso di politiche di alleanza a fini liberatori, esso non prova ad affrontare la crescente globalizzazione del patriarcato capitalista che sottende alla dominazione su donne e natura.

In contrasto con l'eco-femminismo liberale e culturale, quelli sociale e socialista sono basati su una critica del capitalismo e del patriarcato come strutture politiche ed economiche che devono essere trasformate al fine di liberare donne e natura.

L'eco-femminismo sociale (o radicale)

Basandosi sull'ecologia sociale di Murray Bookchin, l'eco-femminismo sociale prospetta una ristrutturazione della società in piccole comunità decentrate. "L'eco-femminismo sociale - affermava Janet Biehl nel 1988 - assume il presupposto basilare dell'ecologia sociale, cioè che l'idea di dominare la natura viene dalla dominazione dell'essere umano sull'altro essere umano. Solo la fine di ogni sistema di dominazione rende possibile una società ecologica in cui nessuno stato o economia capitalistica cerca di soggiogare la natura, in cui tutti gli aspetti della natura umana - inclusa la sessualità e le passioni così come la razionalità - sono liberati". L'eco-femminismo sociale (o radicale) si distingue da quello culturale con la sua venerazione della dea e il suo attribuire una comunanza essenziale a donne e natura, entrambe da liberare. Esso comincia, invece, con l'analisi materialista del primo femminismo radicale che cercava di ribaltare l'oppressione esercitata sulle donne dal matrimonio, dalla famiglia nucleare, dall'amore romantico, dallo stato capitalista e dalla religione patriarcale.

Tuttavia, nel suo libro *Rethinking Ecofeminist Politics* (1991), Biehl ritirò il suo appoggio all'eco-femminismo, abbandonando anche quello

cato capitalista centrata sul rapporto dialettico tra produzione e riproduzione e tra produzione ed ecologia. Una prospettiva di eco-femminismo socialista offre un punto di partenza da cui analizzare le trasformazioni sociali ed ecologiche e suggerire azioni sociali che portino alla sostenibilità della vita e a una società giusta. Esso infatti chiede:

1. cosa succede alle donne e alla natura quando le forme di produzione delle società tradizionali vengono annientate e sostituite dallo sviluppo coloniale e capitalistico?

2. cosa succede alle donne e alla natura quando metodi e norme tradizionali di riproduzione biologica sono annientati da tecniche interventiste (metodi chimici di controllo delle nascite, sterilizzazioni, amniocentesi, uteri in affitto e compravendita di bambini) e da inquinanti chimici e radioattivi in suoli, acque e aria?

3. che aspetto avrebbe una trasformazione della società in senso eco-femminista?

4. quali forme potrebbe prendere una società socialista per essere sana per tutte le donne e gli uomini e per la natura?

Nel suo *L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato* (1884), Friedrich Engels scrisse che "il fattore determinante nella storia è, in ultima analisi, la produzione e riproduzione della vita quotidiana... Da una parte, la produzione dei mezzi di sussistenza... dall'altra la produzione degli esseri umani stessi". Nel produrre e riprodurre la vita, gli esseri umani interagiscono con la natura non umana, sostenendo o distruggendo ecologie locali e globali. Quando noi ignoriamo le conseguenze del nostro interagire con la natura, Engels avvertiva, le nostre conquiste "si ritorcono contro di noi". "In natura niente succede in isolamento". Basandomi su queste osservazioni fondamentali di Engels, sostengo che il ruolo delle donne nella produzione, nella riproduzione e nel sistema ecologico può diventare la base su cui costruire un'analisi eco-femminista di tipo socialista.

Eco-femminismo socialista e produzione

Come produttrici e riproduttrici di vita, le donne nelle culture tribali e tradizionali per secoli hanno avuto un'interazione costante e significativa con l'ambiente. Nel raccogliere cibo, carburante ed erbe medicinali; nel confezionare vestiti, piantare, diserbare e raccogliere i prodotti agricoli; curare il pollame, preparare e preservare i cibi, portare in grembo e prendersi cura dei bambini piccoli, la loro conoscenza ravvicinata della natura ha aiutato il genere umano a sostenersi in ogni angolo del globo.

zione. Nelle teorie del capitalismo esistenti, riproduzione ed ecologia sono invece entrambe subordinate alla produzione. La transizione verso un'ecologia socialista rovescerebbe le priorità del capitalismo, subordinando la produzione a forme sostenibili di riproduzione ed ecologia.

Eco-femminismo socialista e riproduzione

L'eco-femminismo socialista si concentra sulla riproduzione della vita stessa. In natura, la vita viene trasmessa attraverso la riproduzione biologica delle specie nell'ecosistema locale. La mancanza di cibo adeguato, acqua, elementi chimici del suolo, gas atmosferici, clima avverso, malattie e competizione da altre specie possono distruggere la sopravvivenza della prole fino all'età riproduttiva. Per gli esseri umani, la riproduzione è sia biologica che sociale. Innanzitutto, per riprodurre la comunità nel tempo, abbastanza figli devono sopravvivere fino all'età riproduttiva; se troppi, questi mettono sotto pressione il modo di produzione, con ripercussioni sull'ecologia locale. In secondo luogo, interagendo con l'ambiente, gli adulti devono quotidianamente produrre abbastanza cibo, vestiario, riparo e combustibile per mantenere la loro stessa sussistenza e la qualità del loro habitat. Sia la riproduzione intergenerazionale degli esseri umani e di altre specie, che la riproduzione intragenerazionale della vita quotidiana sono essenziali per la continuazione della vita.

La sostenibilità è il mantenimento di un equilibrio ecologico-produttivo-riproduttivo tra esseri umani e natura - la perpetuazione della qualità della vita.

La riproduzione biologica influenza l'ecologia locale non direttamente, ma attraverso la mediazione della produzione. Molte comunità tribali e tradizionali svilupparono rituali e pratiche che mantenevano la popolazione in equilibrio con le risorse locali. Altre permettevano alle loro popolazioni di crescere in risposta al bisogno di braccia lavoro o migravano verso nuove terre colonizzandole. Quando il modo di produzione cambia da un sistema agrario a uno industriale e poi a uno sostenibile, il numero di figli di cui una famiglia ha bisogno per riprodursi declina. Lo sviluppo futuro aiuterà le famiglie a decidere quanti figli avere. Una transizione demografica potenziale verso popolazioni di taglia più piccola è legata allo sviluppo ecologicamente sostenibile.

La politologa eco-femminista Irene Diamond ha sollevato preoccupazioni per le implicazioni del concetto di 'controllo demografico' per le donne del Terzo Mondo. "I 'progressi' nelle tecniche di pianificazione familiare, dal Depra-Provera a una serie di meccanismi impiantati in utero, banditi nei paesi occidentali, riducono le donne del Terzo Mondo ad

oggetti passivi e continuano culture locali 'per il loro stesso valore al lavoro maschile ottimale di tecniche di identificazione no la 'morte del genere femminile. Terzo, le femministe diventando macchine di produttivi, per esperimenti di fertilità nati al trapianto di organi e attraverso il mercato nero del

La libertà riproduttiva non avere figli in una società loro bisogni. Le stesse condizioni per le donne promuovono popolazioni meno dense. L'invoca uguale accesso all'assistenza sanitaria e assicurazione capacità riproduttive femminocivi, l'eliminazione di rimesostiene l'accesso paritario e quella concernente i diritti di Un tale programma aiuterebbe cui la popolazione sia in equilibrio e l'uso delle risorse locali tutte le razze, età e capacità, p

In *Ecofeminism as Politics* la politologa australiana Ariel nismo materialista dialettico. una critica del patriarcato capitalistico dominante e reintegra umane di poveri e oppressi. Essa tonano per creare una democrazia specie. La sua proposta politica le lotte post-coloniali per la p

Un movimento eco-femminista in solidarietà con i movimenti del mondo povero. Usando un'azioni ecologiche che promuovono il femminismo culturale, quello gli organi riproduttivi femminili rapporti tra riproduzione e pro quelle del movimento *Chipko*

le proteste delle donne Nativo-Americane contro le miniere di uranio nelle riserve e dei difensori della giustizia ambientale contro le discariche tossiche nelle periferie urbane.

Conclusioni

Sebbene gli obiettivi ultimi dell'eco-femminismo progressista, culturale, sociale e socialista possano differire in merito a quale debba essere, tra capitalismo, cultura femminile o socialismo, l'oggetto dell'azione politica, gli obiettivi di breve termine coincidono. A intrecciare insieme le varie componenti del movimento eco-femminista è il concetto di riproduzione costruito nel suo senso più ampio fino a includere la riproduzione biologica e quella sociale della vita sul pianeta. In questo senso, c'è probabilmente più unità che difformità nell'obiettivo comune di restaurare l'ambiente naturale e la qualità della vita sia per gli esseri umani che per gli altri abitanti del pianeta.

Trad. it. di Stefania Barca